

**FILODRAMMATICI****«Il nostro omaggio ai maestri di Napoli»****MILANO**

Il radar? È nato dall'intuizione di un molisano laureato a Napoli. Pure la canzone napoletana è nata nei vicoli, ma non esiste luogo che la ricordi o la celebri. Perché il genio dell'ingegner Ugo Tiberio è da museo e quello di Salvatore Di Giacomo no. Controsensi italici, ma anche globali se è vero che la pizza napoletana è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità mentre "l'te vurria vasà" o "Te voglio bene assaje" no. Ed è attorno a questa "dimenticanza" che ieri mattina al Teatro dei Filodrammatici ha preso voce e sentimento la presentazione di "Avvenne a Napoli - Passione per voce e piano", il nuovo progetto editoriale di Elisabetta Sgarbi che affianca il cd omonimo di Eduardo De Crescenzo (accompagnato al piano dall'inglese Julian Oliver Mazzariello) e il volume del giornalista Federico Vacalebri "Storie del canzoniere napoletano". Il "canzoniere" è quello sviluppato tra il 1800 e il 1950, quando la presenza degli alleati americani e il jazz cambiarono per sempre il corso della canzone partenopea, da giganti come Eduardo Di Capua, Libero Bovio, E. A. Mario ed altri ancora. «Certi grandi artisti, per la prima volta, riuscirono a parlare al colto e all'inclita e fecero di Napoli la città dei musicisti e dei poeti» dice De Crescenzo. «Quando ho iniziato a lavorare su questo progetto desideravo solo ritrovare i suoni della mia infanzia, ma più approfondivo lo studio delle canzoni più mi accorgevo che l'opera di questi grandi autori era stata in molti casi sottovalutata e tradita. Così ho voluto riscoprirne la bellezza originaria».